Sabato 16 Luglio 1898. — Udine - Anno XVI - N. 168.

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . L. 16
Semestre . . . » 8
Trimestre . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Postale: Anno » 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6).

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologio, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

La legge sul dazio consumo

È passato in legge, con l'approvazione della Camera, il primo progetto sulla riforma dei dazi comunali di consumo.

È un primo passo, che in una materia così prossima alle esigenze popolari ed economiche, desta la fiducia nell'azione del Governo e del Parlamento.

Dopo è che il dazio consumo ritorni, almeno alle sue prime origini e si vada riducendo in proporzioni più eque alla potenzialità contributiva delle classi disagiate.

Col primo articolo infatti è data facoltà ai Consigli comunali di diminuire i dazi su parte o su tutte le voci della tariffa governativa, o anche sopprimere i dazi su una parte delle voci medesime, a condizione che non ne venga ridotto più della metà il reddito netto che i Comuni ricavano dalla gestione dei dazi governativi, addizionali e comunali.

L'alleviamento della tassa dipende dagli enti locali, i quali per agevolarne la riscossione e attenuare i procedimenti rigidi attuali, possono deliberare il passaggio dalla categoria dei Comuni chiusi a quella degli aperti.

Sono quindi le amministrazioni comunali quelle che ora e in certo modo sono messe in grado di consigliarsi con le condizioni finanziarie delle aziende civiche e proporzionare le riduzioni dell'imposta alle risorse economiche della cittadinanza e ai bisogni del bilancio.

L'on. Salenzano, relatore del progetto, che è già stato approvato dai due rami del Parlamento, spiega nella sua relazione le finalità del progetto stesso, le modalità che ne derivano, ed i primi vantaggi, che, come una provvida iniziativa, precorrono quelli che da altre riforme verranno.

Il dazio consumo, per ora, col progetto in parola, accenna a riprendere la sua sede. La relazione dice così:

« Il progetto ispirasi al principale intento di avviare il dazio di consumo alla sua naturale indole di tributo locale; e la Camera vitalizia ha dato il suo voto favorevole a tutte quelle disposizioni che, mentre concedono ai Comuni maggiore libertà nella gestione dei dazi, stabiliscono in favore dello Stato le garanzie necessarie, non solo per la regolare riscossione del canone, ma per impedire e rimuovere possibili abusi delle aziende locali, affinchè la imposta si mantenga nei suoi limiti equi, in modo che, pur venendosi in sollievo dei non abbienti, non si offendono gl'interessi della proprietà e del commercio. Epperò confidiamo che non mancherà la conferma della vostra approvazione a codeste disposizioni, che costituiscono la parte più importante e più vivamente desiderata dalle popolazioni, della legge sanzionata dal quasi unanime nostro voto ».

E nelle previsione dell'on. relatore non è di minimo conforto quella di una diminuzione graduale dei dazi di consumo, la quale deve essere nei propositi del Ministero. Egli, dal rinvio deliberato in Senato per la riduzione delle tariffe sopra alcuni generi, ne deduce la convenienza, perchè, avendo il precedente Ministero proposto altre riforme alla legge sul dazio di consumo, il Governo del Re potrà in epoca prossima presentare al Parlamento tutte le proposte intese a regolare la intera materia dei dazi comunali, che è gran parte dei provvedimenti necessari per l'equo riparto dei tributi.

Il voto dell'autorevole relatore trova accoglimento favorevole nelle aspirazioni del paese ed in quella necessità di provvedimenti economici e di alleviamenti fiscali, sui quali tanto s'insiste.

E la sua parola, che per l'ufficio di sottosegretario alle finanze, testè da lui lasciato, ha importanza nella valutazione dei criteri fiscali, vale a dare una forma più attendibile a quelle riforme sul dazio consumo, che ormai sono nella coscienza di tutti.

La riforma tributaria

Roma, 15 — Nei circoli politici e bancari si attribuisce il proposito al Governo di presentare in novembre un piano radicale di riforma tributaria, con una sola imposta a larga base, applicata con criteri sicuri e stabili. Sarebbe un nuovo indirizzo di politica finanziaria. Ai ministeri delle finanze e del tesoro si serba il più assoluto segreto sulle prossime proposte, che avranno eccezionale importanza.

Conflitto italo-colombiano

Navi italiane alle coste colombiane.

Caracas 15 — La divisione navale italiana comandata dall'ammiraglio Candiani è partita da Laguayra lunedì per Cartagena (Colombia). Si assicura che Candiani abbia istruzioni di presentare al Governo colombiano la formale ingiunzione di eseguire nella sua integrità e dentro breve termine il lodo pronunciato, fino dal 2 marzo u. s., dal presidente degli Stati Uniti, per l'affare Cerruti. Era corsa la voce che la divisione navale italiana dovesse senz'altro impadronirsi della dogana di Cartagena. Questa voce non trova qui alcun credito. Si ritiene invece che l'azione di Candiani sarà essenzialmente pacifica, salvo che si trovi di fronte ad un persistente, ingiustificato diniego.

La guerra ispano-americana

La resa di Santiago.

Capo Haitien 15 — La capitolazione di Santiago venne sottoscritta. Alle truppe spagnuole verranno resi gli onori militari.

Londra 15 — Telegrammi da Nuova York dicono che la resa di Santiago è avvenuta incondizionatamente. Le truppe spagnuole verranno ricondotte in Spagna su navi neutrali. Un distaccamento americano è entrato in città. Si procede alla distruzione delle mine subacquee, acciocchè le navi americane possano entrare nel porto. Il generale Shafter è stato nominato governatore di Cuba orientale, e Garcia verrà incaricato dell'occupazione della provincia di Santiago.

Dichiarazioni di Sagasta.

Madrid 15 — Il presidente dei ministri, Sagasta, dichiarò in un'intervista che il Governo desidera la pace, ma una pace degna della Spagna. L'esercito di Cuba è, *senza dubbio*, risoluto a fare il proprio dovere fino all'ultimo, ma gli americani potrebbero vincerlo colla fame.

Data la condizione attuale delle cose, gli spagnuoli devono venire a trattative col nemico.

La reggente abbandonerebbe la Spagna.

Vienna 15 — L'*Abend Blatt* di Szeps ha da Praga: « Corre voce che da Vienna fu giunto l'ordine di allestire gli appartamenti del palazzo reale Hradsin per la regina reggente di Spagna, Maria Cristina. Si dice che Maria Cristina abbia espresso il desiderio di prendere soggiorno stabile al Hradsin qualora in seguito agli avvenimenti dovesse abbandonare la Spagna ».

PER ONORARE GUGLIELMO II.

Costantinopoli 15 — Un « iradè » imperiale ordina il temporaneo trasloco del celebre reggimento di cavalleria della guardia imperiale « Etogrul », in Palestina, ove, durante tutto il soggiorno dell'imperatore Guglielmo II, costituirà la sua scorta d'onore. Il reggimento è di guarnigione a Yldiz Kiosk stesso e conta un generale di divisione, uno di brigata, due colonnelli, quaranta ufficiali e seicento soldati.

UNA SOTTOSCRIZIONE IN FRANCIA per la rivoluzione italiana

Leggiamo nei giornali di Roma che il deputato Enrico Ferri ha contribuito, con 100 lire, alla sottoscrizione aperta dal periodico anarchico di Francia *Le Père Peinard* con questa esplicita formola: *Souscription pour la révolution italienne.*

Non si può negare al deputato di Gonzaga — osserva a questo proposito la *Nazione* — la piena libertà di fare quell'uso che crede migliore, in Italia e in Francia, del suo denaro; ma non si può nemmeno lasciar passare inosservato un fatto che, se fosse venuto a cognizione del pubblico durante il rumoroso dibattito della Camera italiana sui provvedimenti per la tutela dell'ordine pubblico, avrebbe fornito un argomento di più al presidente del Consiglio, all'on. Calissano, all'on. Donati, e agli altri che erano interrotti dall'on. Ferri con tanta irruenza.

Gli oratori che coraggiosamente affermarono a Montecitorio la responsabilità dei banditori di principî sociali alla cui pratica attuazione non si potrebbe mai giungere senza adoperare la violenza e il delitto, per tutta risposta alle ipocrisie di chi cerca di trarsi comodamente in disparte dopo avere attizzato il fuoco, non avrebbero mancato di domandare all'on. Ferri come si concilino le sue parole, tendenti a scagionare sè stesso e i suoi amici, con le offerte pecuniarie mandate ai sobillatori di fuori.

Le sottoscrizioni francesi, ispirate da quell'affetto e da quella fraternità per il nostro paese, di cui avemmo troppe prove evidenti per non doverne intendere tutto quanto il sincero slancio, non sono rivolte allo scopo di favorire la « evoluzione », come si chiama tra noi con prudente eufemismo la propaganda contraria alla monarchia, ma hanno il confessato obiettivo di soccorrere la *rivoluzione italiana*.

Fra noi — diciamolo ad onore della lealtà del popolo italiano — non sarebbe possibile che venisse in mente ad alcuno di raccoglier denaro con l'intento di agevolare i moti interni della Francia contro la sua forma legittima di Governo, o di fare qualsiasi altra manifestazione di solidarietà coi sovvertitori della pubblica pace nella Repubblica.

Mandi da dal Conisio credono di potersi permettere qualunque sconvenienza, qualunque offesa a nostro riguardo; e, mentre si gioisce delle nostre sfortune — nelle quali sarebbe facile trovare il perfido contributo delle macchinazioni straniere — non si esita a prendere le parti dei ribelli alle leggi dello Stato.

In Italia, anche quando pareva che la Repubblica francese non fosse ancora ben consolidata e il partito monarchico del paese vicino si lusingava di potere in breve tempo riacquistare l'antico predominio, nessun atto fu commesso che anche lontanamente urtasse le giuste suscettibilità della Francia.

Eppure, fra noi vi sarebbero stati sufficienti motivi per non essere benevoli verso la costituzione politica creata dopo le disfatte del 1870; giacchè era troppo vicino il ricordo delle prepotenze usate a danno nostro dalla Repubblica del 1849.

Si peccò, anzi, di eccesso, nei nostri riguardi verso la Francia, dopo l'istituzione della Repubblica; tanto che a Milano il monumento di Napoleone III, che doveva testimoniare la gratitudine del popolo italiano, per il valido aiuto nelle vittorie contro l'oppressione austriaca, non fu più messo nella piazza assegnatagli, ed è ancora rintanato in un cortile.

Questo scrupolo, portato ad un limite, che si confonde con la ingratitudine e con l'oblio della fierezza italiana, viene corrisposto in Francia con ogni specie di malevolenze, di dispetti, di sgarbi, e di intrusioni provocanti negli affari interni del nostro paese.

Non parliamo dei tristi maneggi adoprati per procurarci la sconfitta nella Colonia e per creare fra noi una corrente favorevole all'abbandono completo, con la mira di succederci a buon mercato. Ma, per non fermarci che alle manovre ostili usate scaltramente contro la monarchia italiana e contro gli uomini nostri che ne sono i più forti difensori, chi non rammenta che perfino in tempo di elezioni generali si fece circolare nel Regno il denaro venuto di Francia, sotto il nome di chi aveva rinunciato alla sua nazionalità per diventare francese?

Non crediamo di errare affermando che vi è in Italia chi potrebbe provare quanta parte abbiano finora avuto le mene ordite dai nemici nostri di fuori nelle agitazioni che si organizzavano nel Regno per nuocerci in tutti i modi. Ma se una prevalente ripugnanza a mettere in dominio del pubblico certe vergogne ha trattenuto qualcuno dal mettere le cose in chiaro, non per questo dobbiamo addormentarci e trascurare gli intrighi che si tramano per procurarci ogni sorte di umiliazioni e di guai.

Tanto più dobbiamo essere guardinghi contro queste trame esterne, perchè noi abbiamo la sventura, non comune ad alcun altro paese, di avere uomini politici i quali non esitano a dar la mano agli stranieri, anche se la loro azione è rivolta ad offenderci.

Non paghi di aver concepito il disegno spietato di ridurre l'Italia alla estrema miseria per il diniego delle buone relazioni commerciali, i nemici di fuori, dopo aver visto che per questa via non riuscivano ad abbatterci, hanno ricorso a mille altri artificii maligni.

E fra questi ora dobbiamo porre le sottoscrizioni che sfacciatamente si promuovono per aiutare la « rivoluzione italiana ».

Ma, ciò che è più doloroso, quello che più deve legittimamente irritare il popolo italiano, è il vedere che uomini i quali seggono nell'assemblea nazionale, fanno comparire il proprio nome e le proprie offerte in quelle liste che girano per la Francia come segnacolo di ostilità per il nostro paese, come incoraggiamento a preparare nuove lotte civili, nuovi dolori all'Italia!

Qual rispetto possiamo pretendere dagli stranieri se coloro che si chiamano rappresentanti della nazione si contengono a questo modo?

Gli elettori italiani, dolenti di avere così male riposta la loro fiducia, dovrebbero condannare al perpetuo ostracismo coloro che si alleano cinicamente ai nostri nemici, di là dalla frontiera, o fanno causa comune con essi, per la rovina della patria.

La questione del giorno

Il prof. Nitti ha pubblicato nella *Riforma Sociale* un notevole articolo, nel quale si ragiona a lungo del malcontento che travaglia l'Italia.

« Sono cinquant'anni — scrive il Nitti — che lo Statuto è stato proclamato e quasi quaranta che l'Italia è stata costituita. Dal 1866 in poi si può dire che non abbiamo avuto una grande guerra; un periodo di pace che forse non avremo più. Ebbene, che cosa abbiamo fatto in quarant'anni di unità e trent'anni di pace? Altri in minor tempo han conquistato la prosperità, altri la forza; noi, nè l'una cosa nè l'altra.

« E intanto che cosa è avvenuto? Il debito pubblico dal 1862 ad oggi si è più che quadruplicato; in vent'anni le spese pubbliche dello Stato e degli enti locali si sono quasi raddoppiate. E mentre le spese pubbliche aumentavano, per un processo inevitabile, pigramente si svolgeva la ricchezza privata. Nessun paese del mondo civile consacra una maggior quota di ricchezza a spese pubbliche. Nello stesso tempo il carattere di queste spese è diventato più opprimente; nel 1862 l'onere del debito pubblico non rappresentava nel bilancio di ciascun anno che presso a poco il 15 per cento del bilancio stesso; rappresenta ora il 43 per cento circa. Mentre d'altra parte i servizii civili, che erano rappresentanti allora da circa un terzo, sono ora da meno di un quinto.

« Dopo trent'anni di pace abbiamo ora il corso forzoso, i cambi elevati, il debito pubblico enorme, le imposte altissime, le tariffe doganali deprimenti ogni traffico e ogni industria, e, quello che è peggio, un'amministrazione che *non potrebbe essere più pesante o più costosa*.

« I politicanti trovano che si esagera. La Francia, essi dicono, ha un debito quasi triplo del nostro ed è ricchissima; la Russia ha il corso forzoso e le sue industrie prosperano; la Spagna ha i cambi sfavorevolissimi e fa guerra; gli Stati Uniti hanno tariffe doganali quasi proibitive per alcuni generi, e progrediscono meravigliosamente; l'Austria ha imposte molto elevate e pure si sviluppa; l'amministrazione di alcuni Stati non è migliore della nostra, eppure si va avanti senza grandi difficoltà.

« Tutte queste cose sono vere: ma il guaio è che l'Italia non ha uno di questi mali, ma li ha tutti insieme. Aggiungete che questi mali, che non si trovano tutti assieme in nessuno dei grandi paesi d'Europa, sono acuiti da due fatti che non hanno quasi esempio altrove: un accrescimento rapido della popolazione, un aumento vertiginoso *delle cosidette professioni liberali* ».

E più innanzi il valente sociologo scrive:

« Per trent'anni si sono chiesti sacrifizi crescenti alle masse; si è tolto loro tutto ciò che si poteva togliere.

« Le derrate di maggior consumo sono colpite in proporzione del 100, del 200, perfino del 350 e del 400 per cento. È orribile pensare che quando in un paese non lontano dal nostro, in cui i salari sono più alti, il pane di prima qualità costa 25 centesimi il chilo, il sale 10, il petrolio 10 centesimi il litro, il caffè 2 lire al chilogrammo e lo zucchero 1 lira, in Italia debbano esservi, per colpa di cattivi ordinamenti, i prezzi attuali.

Eppure il popolo si rassegnerebbe anche alla miseria, se l'anima nazionale [illegible] un legame comune che l'unisse in qualche cosa, sopratutto se l'amministrazione e la giustizia fossero oneste. Popoli traversati dall'idealità religiosa, o dominati da una febbre di grandezza o di espansione, si sono rassegnati a una miseria ancor più grande, e hanno trionfato.

« Ma gli ideali che si additano alla nazione sono artificiosi e nessuno crede in essi. L'amministrazione è lenta e pesante, soggetta a tutte le influenze, mutevole per volontà dei potenti. Si sa che nulla si ottiene senza l'intermediario, sopratutto che non si può sperare giustizia se altri non si occupano di farla ottenere. Non v'è continuità di governo e i ministri mutano a caso: timidi della piazza, sacrificherebbero a un applauso tutto; timidi di chi è in alto, non osano parlare il linguaggio della verità. Eppure non sono tutti mediocri, nè in tutti è morto il desiderio di fare e la fede nell'avvenire. Nelle private conversazioni esprimono concetti altamente lodevoli; ma l'ambiente li vince.

« Che cosa siano la magistratura e la giustizia, non è il caso di dire. Io non credo punto che quella sia corrotta, come si dice; certo è povera ed è timida e il livello intellettuale non ne è alto. Un ministro della giustizia ha detto che era un punto interrogativo, e i fatti che sono accaduti da dieci anni a questa parte non sono tali da circondarla di prestigio e di luce.

« Sono fallite in Italia una diecina d'istituzioni bancarie; alcune avean fabbricato (caso unico nella storia dell'Europa moderna) carta falsa; altre avevano fatto apertamente operazioni di aggiotaggio; altre infine erano state preda di amministratori. La rovina di tali istituzioni ha gettato diecine di migliaia di famiglie nella costernazione e nella miseria, e ha determinato, in Piemonte sopratutto, una corrente avversaria alle istituzioni. Ebbene, delle rovine, anzi di tante rovine, i responsabili non si son voluti trovare, e qualche miliardo di ricchezza nazionale è stato distrutto, senza che vi sia stato e vi sia chi ne risponde.

« Tranne la tragica morte di un solo, nemmeno i responsabili della Banca Romana han pagato in qualche modo la rovina e il discredito prodotto all'Italia ».

Circa i provvedimenti di repressione, il professor Nitti, così scrive:

« Si parla ora di impedire le associazioni clericali e socialiste: una cosa che non ha esempio in alcun paese civile. A che servirebbe tutto questo? Trasformerebbe un movimento largo e palese in un movimento segreto e rivoluzionario. Il popolo italiano ha bisogno di essere educato alla libertà: far rinascere lo spirito settario significa gettare il paese in una serie di rivolte.

« E più grande sarà il numero dei perseguitati, minore sarà la forza delle istituzioni. Ferdinando II di Borbone — che è stato troppo calunniato e che non era in fondo che un uomo dominato dalla paura — avendo un esercito straniero e un popolo povero e disorganizzato, non ha potuto resistere neppure lui alle sette, alle congiure, alle cospirazioni.

« Moltiplicare il numero dei soldati o dei perseguitati è la peggiore politica che si possa seguire ».

Il prof. Nitti termina dicendo che bisogna chiudere il registro dei debiti, rinunziare a ogni nuova imposta, e modificare radicalmente il nostro sistema di dazi, di dogane, d'imposte vessatorie.

Le tinte di questa pittura sono forse troppo fosche; ma è difficile poter sostenere che la realtà sia chiara!

VARIETÀ

Un pensiero al giorno.

La vita dei salotti è una pessima commedia, un misero ed insulso spettacolo, che si sostiene per la messa in iscena. È quindi logico che si annetta più importanza al costume e alla decorazione, che al valore personale degli attori.

×

Cognizioni utili.

Una buona polvere igienica per l'irritazione, rossori e screpolature della pelle della faccia, facili a prodursi nella stagione estiva:

Grammi 100 amido di grano, 25 di radice d'iride fiorentina polverizzata, 10 di magistero di bismuto, 2 essenza di sandalo.

×

La sfinge.

Sciarada.

L'uom che dei beni o dell'altrui fortuna
non prova il *primo*, nè dall'*altro* è preso
per vicenda contraria od importuna;
che ai tristi eventi superior si è reso
e tutto di virtù calmo il sentiero,
questi, a ragion, si può chiamare *intiero*.

Spiegazione del logogrifo precedente.
OCA TORO — ORSO — CASTORO.
×

Per finire.
All'esame di farmacia.
Professore — Parlatemi del *cianuro di potassio.*
Fontolini Una goccia di questa sostanza, lasciata cadere sulla lingua di un gatto, basta per uccidere un uomo!

PROVINCIA

Mercati di animali bovini *che avranno luogo nella Provincia di Udine e paesi limitrofi, nella prossima settimana:*

Lunedì 18 luglio — Ajello, Azzano Decimo, Maniago, Palmanova, Pasian Schiavonesco, Rivignano, Tarcento, Tolmezzo.

Martedì 19 id. — Codroipo, Spilimbergo, Tricesimo.

Mercoledì 20 id. — Monfalcone, Pozzuolo, San Daniele.

Giovedì 21 id. — Sacile.

Venerdì 22 id. — Valvasone.

Sabato 23 id. — Pordenone.

Gemona, 15 luglio.

Cose del Municipio.

Corre insistente la voce, e noi per debito di cronisti la segnaliamo, che il sindaco, *di solo nome*, Giov. Battista Della Marina, siasi dimesso da tale carica; ma noi però ci crediamo poco, come poco credemmo ad altre dimissioni che si dicevan date da consiglieri che ancora siedono in carica e che ebbero la faccia tosta, malgrado il decreto reale che destituiva da sindaco il Bonanni, di nominarlo assessore, consegnando *nelle* sue sante mani la briglia di questo povero paese, ond'egli comanda a Palazzo e firma per il sindaco, ommettendo anche qualche volta il *per!*

*

Rileviamo che al nostro Municipio non si ricorda di avere mai veduto nessuno all'infuori dei soliti impiegati; ed ora come va che da molto tempo si vede in Ufficio l'egregio ragioniere sig. Giovanni Gennari, che da mane a sera lavora incessantemente?....

*

Ci consta che la ventura settimana *finalmente* si unirà questa benemerita Congregazione di Carità per la liquidazione ed eventuale divisione dei fondi del disciolto Circolo di S. Giuseppe. A suo tempo riferiremo. *Veritas.*

A Tricesimo! Domani nell'amenissima borgata di Tricesimo avranno luogo, come già annunciammo, variati spettacoli, in occasione dell'inaugurazione del servizio pubblico delle «Giardiniere» (in attesa del tram elettrico!). Vi sarà una pubblica tombola, una grandiosa festa da ballo, fuochi artificiali, illuminazione fantastica, ecc.

Alle ore 3 pom., chi vuol prender parte a queste feste, si trovi in Mercatovecchio, dove vi saranno apposite «Giardiniere», che condurranno i gitanti a *Tricessimo colla spesa di soli* 95 centesimi, con diritto al ritorno alla mezzanotte, e coprendo il numero dei posti di una singola «Giardiniera» anche prima.

Dunque domani non manchino di recarsi a Tricesimo quelli che vogliono passare alcune ore allegramente.

Il servizio delle «Giardiniere» verrà continuato anche nelle prossime domeniche, con lo stesso orario in partenza, modificando quello del ritorno.

L'infanzia disgraziata. In Gagliano di Cividale la bambina Amelia Zorzot di anni *uno e mezzo*, eludendo la vigilanza dei parenti, uscita nel cortile *di casa cadde in un fosso pieno* d'acqua, e non soccorsa in tempo, vi perì annegata.

Avvelenamento involontario. A San Giorgio di Nogaro la madre del sig. Michele Morandini scambiò per chinino una cartina di sublimato corrosivo, che somministrò alla nuora, signora Maria Jetri. Eseguiti subito i lavacri dello stomaco, si potè arrestare l'effetto *micidiale* del potente veleno.

Investito e morsicato. Il sig. Michele Podrecca negoziante di Cividale andando a Gagliano in bicicletta venne investito da un cane che lo fece cadere riportando lievi contusioni; di più è stato morsicato dal cane.

Furto alla Stazione di Buttrio. Un audace furto fu perpetrato ieri di pieno giorno nell'ufficio della Stazione di Buttrio.

Verso le 3 pom. mentre il capostazione era andato a riposare e gli altri addetti alla Stazione si trovavano in paese, ladri finora ignoti ruppero un vetro di una delle finestre a pianoterra *per impadronirsi* della chiave colla quale si apre la porta d'ingresso al fabbricato, e che si trovava all'interno sul davanzale della finestra stessa; e quindi, penetrati mediante quella chiave nell'interno, rubarono 190 lire in danno dell'Amministrazione ferroviaria.

Furono sul luogo i carabinieri, e si fanno indagini.

Assolto in Tribunale, condannato in Appello. Cainero Guglielmo d'anni 21 da Remanzacco era stato assolto dal Tribunale di Udine dalla imputazione di furto, per non provata reità. La Corte d'Appello, accogliendo l'appello del P. M. ritenne stabilita la colpevolezza del Cainero, e ritenendo trattarsi di furto aggravato per essere stato commesso in circostanza di una calamità, avendo il danneggiato in quella circostanza una bambina morta in casa, lo condannò a mesi diciotto di reclusione.

Banda di Tricesimo. Programma dei pezzi che suonerà questa Banda domani 17 luglio alle ore 6 pom.:

1. Marcia «En avant» — Fechner
2. Pot-pourri «Ballo in maschera» — Verdi
3. Mazurka «Fra noi» — Kessels
4. Quartetto atto 3° «Rigoletto» — Verdi
5. Galopp «Duilio» — Mario.

N. 421.

Provincia di Udine.

Il Sindaco di Dogna

Avvisa

che a tutto 15 agosto p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune al quale è annesso lo stipendio annuo di L. 800.— netto da ritenuta per la tassa di R. M.

Gli aspiranti dovranno provare i requisiti di cui ai numeri 1, 2, 3 e 4 dell'art. 32 del Regol. 10 giugno 1889 n.° 6107; e l'eletto dovrà assumere l'ufficio entro 15 giorni dalla partecipazione di nomina.

Dogna, 14 luglio 1898.

Il Sindaco
L. Dittino.

UDINE

I nostri Onorevoli. Dall'on. deputato di Gemona-Tarcento riceviamo la seguente:

«*Egregio signor Direttore!*

«Gemona, 15 luglio 1898.

«Sono sessanta giorni che non esco di casa causa un'insistente malattia: questo Le comunico a giustificazione del mio non intervento alla Camera.

«Con perfetta stima.

«*Antonio Celotti*».

Dispiacenti per questa notizia, auguriamo all'egregio uomo che la sua indisposizione non abbia a prolungarsi più oltre; e contiamo di vederlo a novembre alla Camera fra i difensori delle idee liberali.

A quando le prossime elezioni amministrative? L'art. 3 dei provvedimenti urgenti e temporanei *di P. S. approvati dalla Camera,* così stabilisce:

«Le rinnovazioni parziali dei Consigli comunali e provinciali, le nomine dei sindaci e dei presidenti delle Deputazioni provinciali, la rinnovazione delle Giunte comunali e delle Deputazioni provinciali e degli uffici, previste dall'articolo 249 del testo unico della legge comunale e provinciale del 4 maggio 1898, e che a termini della legge comunale e provinciale dovrebbero aver luogo nel corrente anno, sono rimandate all'anno 1899, dopo il 30 maggio e prima del 31 luglio.

«Continueranno a rimanere in carica fino al 1899 i consiglieri comunali e provinciali sorteggiati, e fino al 1902 quelli non sorteggiati».

Consiglio comunale.

Ieri alle ore 2 pom. si riunì il Consiglio comunale, ed erano presenti i consiglieri signori: Antonini, Beltrame, Bergagna, Biasutti, Canciani, Comencini, Degani, Disnan, Groppiero, Leitenburg, Marcovich, Mason, Measso, Minisini, *Morpurgo,* Mazzati, Pagani, di Prampero, Raddo, Rubini, Sandri, Schiavi, Spezzotti, Vatri, Volpe, Zoratti.

Fra gli assenti, si sono giustificati Billia, Casasola, Pecile.

Presiede l'adunanza l'assessore anziano cav. avv. Antonini.

L'oggetto primo all'ordine del giorno è la rinuncia a consigliere del co. Nicolò Mantica.

Su proposta di Beltrame, alla quale si associa il presidente, il Consiglio delibera di incaricare la Giunta di far *pratiche* presso il *consigliere* Mantica perchè receda dalle date dimissioni.

L'oggetto secondo all'ordine del giorno è l'elezione del Sindaco.

Il presidente accenna che nella Giunta era sorto il dubbio che il Sindaco non potesse stare in carica più di tre anni, e che il cav. co. Trento aveva dato le sue dimissioni al compimento di questo termine. Interpellata però la Prefettura, questa diede parere che il Sindaco è da ritenersi in carica sino alle prossime elezioni.

Aggiunge però che il co. di Trento, anche dopo di questa risposta, insistette *nelle date dimissioni.*

Morpurgo, al quale si unisce Schiavi, crede e spera che, unendo le preghiere del Consiglio a quelle della Giunta, il cav. di Trento recederà certamente dalla presa determinazione. Il Consiglio all'unanimità si pronuncia nel senso espresso dai consiglieri Morpurgo e Schiavi.

Oggetto terzo ed ultimo è la nomina della Giunta.

Il presidente dice che in seguito all'ultimo voto del Consiglio, la Giunta, riunitasi in seduta ed avuta comunicazione di una *lettera* dell'assessore Canciani colla quale questi dichiarava di dovere per suoi motivi personali insistere *nelle date dimissioni, per spirito di solidarietà col collega,* credettero di insistere *anche* gli altri membri.

Di Prampero dice che, come il Consiglio *ha* votato unanime perchè il sindaco co. di Trento resti ancora in carica, così ritiene che eguale voto darà nei riguardi della Giunta dimissionaria.

Canciani dice che da parte sua deve insistere nelle dimissioni. Raccomanda al Consiglio di mettersi d'accordo per la nomina della Giunta e risparmiare ad Udine la venuta d'un Commissario regio per un motivo di così poca importanza. Ringrazia quindi il Consiglio per la fiducia dimostratagli nei 13 anni che coprì la carica di assessore.

Di Prampero e Schiavi propongono il seguente ordine del *giorno:*

«Il Consiglio invita la Giunta a proporre a *tempo opportuno* il *modo* per «provvedere alla *nomina* dell'*ingegnere* «*aggiunto*, le *conferma* la fiducia e la «invita a rimanere al suo posto».

Comencini vorrebbe si aprisse un nuovo concorso per l'ingegnere; ma Schiavi fa osservare che con ciò si recherebbe danno ed offesa a quelli che testè furono candidati, e si rifarebbe del resto la stessa strada già percorsa.

A richiesta di Beltrame, Biasutti, quale *presidente* della riunione privata fra consiglieri dell'altra sera, spiega il concetto informativo della conseguente *deliberazione, che suonò fiducia nella* Giunta, colla riserva della dignità del *Consiglio.*

Measso (assessore) *fa a nome del Consiglio* le seguenti dichiarazioni:

«La Giunta ha udito attentamente le osservazioni fatte in Consiglio, ed anche quanto fu riferito circa le discussioni fatte in altra riunione.

«Deve affermare che la Giunta per parte sua *non ha mai mancato* di osservanza alla dignità del Consiglio, e lo *ha mostrato coi fatti.* Poichè, mentre avrebbe potuto, senza uscire dalle proprie attribuzioni, venire al Consiglio colla proposta diretta di nomina pel posto di ingegnere aggiunto, ha preferito bandire il concorso; e mentre avrebbe potuto proporre al Consiglio fino dalla prima votazione uno solo fra i concorrenti, ha proposto la terna; e solo quando il Consiglio per due volte non *è riuscito* nella nomina, ha creduto suo dovere di esporre la propria responsabilità, e di chiedere al Consiglio un atto di fiducia per ottenere un risultato. Con ciò la Giunta non ha fatto che esercitare una attribuzione riconosciuta dalla legge e dalla consuetudine, e richiesta dalla necessità del *momento.* Il Consiglio, *forse* assordato dal grido di quelle *previsioni* che pur *troppo* *sogliono infestare* i concorsi, non ha udito la voce *della Giunta, e questa, per la dignità* del suo ufficio, si è dimessa, e nessuno *può meravigliarsene.*

«Anche la Giunta deve custodire la *propria dignità* quando si tratta delle sue attribuzioni; e se si parla ora di condizioni e di restrizioni nel riconoscerlo, è vano aspettarsi per questa via la soluzione della crisi. La nomina di un impiegato è un lieve incidente nella amministrazione del Comune; ma non è lieve la questione di massima, se la Giunta abbia o no legittimamente spiegate le responsabilità del suo ufficio. Su ciò non è possibile una soluzione che dica: disapproviamo il vostro operato, e vi invitiamo a restare al posto. La dignità richiede allora che il *Consiglio* ci lasci andar via. La Giunta ritiene di aver adempiuto al suo *dovere,* sottoponendo tutti i candidati al Consiglio, e lasciando per più settimane a *disposizione* dei consiglieri i titoli di tutti, e manifestando al Consiglio la propria opinione sui preferibili; e se dopo delle *votazioni infruttuose ha posto* la questione di fiducia sopra il nome ch'era già indicato pel primo, lo ha fatto per liberare il Consiglio dalle varie pressioni che ne paralizzavano il voto, onde il Comune uscisse con decoro da questo concorso, e non ne patisse il buon nome del paese. Questa è la verità che va detta francamente, come *sono* state franche le osservazioni espresse.

«*Ora la Giunta comprende* anch'essa i riflessi fatti dai proponenti dell'ordine *del giorno* e conviene che sarebbe meglio evitare una scossa alla amministrazione del Comune. Non è neanche aliena da riconoscere, che il miglior mezzo può essere quello di differire per ora ogni provvedimento, rimettendo la cosa a tempo opportuno; ma deve essere dichiarato intero, che le attribuzioni che per legge e per consuetudine spettano alla Giunta, restino intere, poichè su questo punto nessuna Giunta, *nè questa nè altra, per la* sua dignità potrebbe transigere».

Le dichiarazioni dell'assessore Measso ebbero una interruzione; la seduta fu sospesa per alcuni minuti; e la Giunta ritirossi per conferire nella sala attigua.

Ripresa la seduta, Measso dichiara a nome della Giunta dimissionaria di accettare il *proposto ordine del giorno,* chiedendo però che gli si premettano le parole: «*Sentita la Giunta*». I proponenti *aderiscono;* e *si* procede quindi all'appello *nominale.*

Si astengono gli assessori ed il consigliere Comencini; risponde *no* solo il consigliere Sandri.

Tappato così alla meglio il buco, speriamo che la barca municipale possa proseguire senza far acqua il suo viaggio fino alle prossime elezioni.

Manovre militari. Leggiamo nella *Gazzetta di Treviso* di ieri:

«In seguito alla sospensione delle *grandi manovre, il Comando della Divisione* con dispaccio odierno ha disposto che il *nostro* presidio eseguisca delle esercitazioni *tattiche* e di combattimento nella zona lungo il Piave fra Maserada e Spresiano. Avranno luogo poscia manovre coi presidi di Udine, di Padova e di Venezia».

Marcia di cavalleria. La scorsa notte è partito da Treviso lo squadrone di cavalleggeri «*Saluzzo*», di stanza in quella città, per una marcia fino a Udine *e ritorno: dovrà* impiegare *in* tutto quattro giorni, comprese le tappe.

Dazi d'importazione sui grani. La *Gazzetta Ufficiale* del 14 corrente pubblica un decreto reale che proroga al 15 agosto p. v. gli effetti della legge *11 febbraio* 1895, riguardante la temporanea riduzione dei dazi d'importazione *sui* cereali, con le modificazioni ad essa recate dalla legge 3 luglio 1898.

L'affare del piego postale. L'inchiesta amministrativa per la scomparsa e misterioso rinvenimento del piego all'Ufficio postale della Stazione, è compiuta, ed oggi la relazione relativa verrà comunicata all'autorità giudiziaria.

L'omicida d'Orsaria è stato tradotto ieri nel pomeriggio alle carceri giudiziarie di Udine.

Società operaia generale. Jersera alle ore 8 e mezza si riunì il Consiglio della Società operaia. In assenza del presidente e vice-presidente, giustificati, assunse la presidenza il direttore sig. A. Cossio I consiglieri presenti erano 19.

Il Consiglio prese atto del resoconto di giugno e di quello del 2° trimestre 1898.

Venne approvata la proposta della Direzione di tenere l'Assemblea generale dei soci il giorno di domenica 24 corrente alle ore 11 nei locali della Società.

Il presidente comunica al Consiglio *che la Direzione studiò la proposta* del consigliere Cremese se fosse possibile di dare qualche spettacolo per creare un fondo aggiuntivo alle mancanze eventuali dell'interesse del capitale per i sussidi continui, e al momento non la trovò opportuna essendochè altre Società di beneficenza ne diedero nel corrente anno.

Dopo di una lunga discussione alla quale presero parte i consiglieri A. Cremese, ing. L. Leonetti, dott. G. B. Romano, P. Comessatti ed altri, la Direzione accetta un emendamento alla proposta, svolto dal *consigliere* Romano, tendente a studiare, *senza* limite di tempo, se fosse possibile, al caso, anche *in* unione ad altre istituzioni cittadine, di dare effetto ad uno spettacolo di beneficenza a vantaggio del fondo sussidi continui della Società operaia. Accettato tale emendamento anche dal proponente, venne dal Consiglio approvato.

Il presidente indi comunica che la Commissione per la gita si riunì l'altro giorno e deliberò che la gita venga effettuata a San Daniele, con fermata da destinarsi per la colazione, ed il quoto venne fissato in lire 5. Avverte che, per *comodo* dei soci, *furono* incaricati alcuni membri di detta Commissione a *riscuotere* tale importo anche in rate settimanali di cent. 50.

Dopo altre comunicazioni di minore importanza vengono ammessi a far parte della Società alcuni nuovi soci.

L'incendio di ier sera a porta Cussignacco. Ier sera accidentalmente manifestavasi il fuoco in *un piccolo fabbricato — oltre* il cavalcavia a porta Cussignacco — di proprietà della ditta Schreiner di Graz, rappresentata dal signor Pio Italico *Modolo*, e che serve ad uso laboratorio per la pastorizzazione della birra.

Il fabbricato, piuttosto basso, componesi di due piccoli locali al pianoterra e di una soprastante soffitta. I due locali servono, uno per la macchina *pastorizzatrice* della birra, e l'altra a deposito delle bottiglie, man mano che vengono preparate. Ieri la macchina era stata accesa fino alle ore 1 pom.

Il fuoco *si manifestò nella soffitta* e primi ad accorgersi furono gli operai che sono addetti al lavoro della birra. Fu immediatamente telefonato al deposito macchine e contemporaneamente partiva in bicicletta il nipote ed agente del sig. Modolo, sig. Nicolò Serafini, per richiedere le macchine.

Venne fatta partire la pompa grande a cavalli *con attrezzi.*

Intanto, che si attendeva la macchina, gli operai del sig. Modolo, le figlie di questi, il prof. Innocenzi Giuseppe, delle scuole normali, che si trovava per caso sul luogo, l'agente *ferroviario* Desidera Candido ed altri, unitisi in catena si diedero a portare e gettare secchi d'acqua. Giunsero intanto dalla vicina stazione ferroviaria il maresciallo di finanza Galli Vittorio e la guardia Mariotto Giovanni, che coadiuvati dall'impiegato daziario Pio Deotti e da parecchi altri, con lena instancabile e senza curarsi del fuoco che ardeva sopra la loro testa, in poco tempo portarono fuori, mettendole in salvo, quasi tutte le bottiglie della birra, ad eccezione di poche che andarono rotte. Avevano tentato anche di *trasportare fuori la macchina,* ma non vi riescirono per essere fissa al suolo.

Sopraggiunti i pompieri, il fuoco fu in breve spento.

I danni saranno lievi, semprechè non ne abbia subiti la macchina; e il fabbricato è assicurato presso le Generali di Venezia.

Prestaronsi efficacemente al lavoro d'estinzione anche i giovanotti Pittoritto Augusto, Fattorini Pietro, Marinato Pacifico, Ricci Emilio, Colugnatti Raffaello, Marin Francesco, Pittoritto Tomaso e Fornero Francesco, e a mantenere *l'ordine* il caporale del 12° cavalleria Sumsan, il sergente del 26° fanteria Zorzi, nonchè parecchi soldati di cavalleria e fanteria.

Eransi pure recati sul luogo l'ingegnere capo municipale Regini, il delegato Almasio, carabinieri e guardie di città.

Ringraziamento. Mi faccio un dovere di ringraziare, con vera riconoscenza, le spettabili Autorità ed i pompieri col loro capo, militari e guardie di finanza, quegli amici, cittadini od abitanti *delle case vicine che si* prestarono in vari modi a spegnere il piccolo incendio avvenuto jersera in una tettoia di proprietà della Prima Fabbrica Birra di Graz S. A. già F. Schreiner e Figli, fuori porta Cussignacco; incendio che avrebbe indubbiamente avuto gravi conseguenze se *si fosse manifestato ad ora più tarda,* in cui l'opera di spegnimento non avrebbe potuto essere così immediata.

P. I. Modolo
Commission. della Prima Fabb. Birra di Graz S. A. già F. Schreiner & Figli.

Collegio "Paterno". Pubblichiamo l'elenco dei convittori promossi e premiati, augurando che il bel risultato giovi a confortare l'egregio Direttore prof. Girotto nella recente sventura:

Ballico Diego, Bertoni Guido, Biasutti Gaetano (menzione onorevole generale), Bonacossi Ramberto (menzione onorevole generale), Brugger Antonio, Brusasco Attilio (premio di 2° grado), Cannellotto Antonio (promosso senza esami), Colonna Giacomo, De Carli Giuseppe (premio di 2° grado), Della Savia Giovanni (premio di 1° grado), De Marco Angelo (premio di 1° grado), Feruglio Giovanni (menzione onorevole generale), Gaspardi Pietro (premio di 2° grado), Ive Amirteo (promosso senza *esami), Mazzaroli Umberto, Mazzaroli* Virginio, Massinatto Renato (promossi senza esami), Piccoli Giuseppe, Sonvilla Giacomo.

Dei "Versi friulani" di Piero Bonini si occupa Raffaello Barbiera in un articolo pubblicato dall'*Illustrazione Italiana*, nel quale l'acuto critico passa in rassegna «nuovi poeti e nuove poesie».

Ecco le sue parole:

«... In friulano, scrive Piero Bonini, udinese, che si dipinge da sè

Dur, permalòs, di compliments avàr.

Nei *Versi friulani*, predilige il sonetto, che il massimo poeta friulano Pietro Zorutti (del quale verso la fine del '92 si celebrò il primo centenario) non prediligeva certo; il sonetto «arma corta» che Tommaso Grossi confessava a Carlo Porta di non saper trattare, e non la trattò.

«Il Bonini segue un po' il Zorutti, che — vissuto in un placido periodo di cene, di brindisi e di allegriette (come si dice a Milano) — oltre a liriche forti che sono altirilievi, a quadretti di costumi sociali, messi da lui in satira e ad espansioni patetiche d'un cuore sensibile — si divertì a intervenire colla sua musa a quelle cene, a quegli spassi, a quelle allegriette. *Prin d'avost e polezz* (Pranzo di primo d'agosto e polli novellini) *Un gustà fûr de puarte* (Un pranzo fuori porta) *Ce si àl di bevi?* (Che s'ha a bere?) *Gnozzis d'arint* (Nozze d'argento), appartengono a quel genere. Ma ben altri argomenti occupano il Bonini: e agli storni, ai falchi, che schiamazzano sul Duomo e «son parons lor», alle rondinelle (*a lis cisilis*), al cielo stellato, alla notte dei morti, alla religione dei contadini, alla questione sociale che serpeggia o filtra dappertutto, egli consacra sonetti che rivelano la mano d'un letterato. Egli tratta da padrone il suo dialetto

Dolz come chant di ucèll, e, par contrari,
Plen di moto e di goerv, plen di calòr,

com'egli ben lo definisce in un sonetto sdegnoso contro i Friulani stessi, che lo chiamano invece «brutt e ordenari». Il Zorutti piega quel dialetto a tutte le delicatezze della poesia in lingua italiana più squisita. Peccato che non si sappia abbastanza quali tesori il Zorutti versava nel suo «Strolic furlan», il brioso suo almanacco che usciva ogni anno a rallegrare le veglie del Friuli!... *E non si conosce bene il* Friuli; non si dice nemmeno giusto il nome di quella forte terra italiana! Quanti dicono *Friuli*!... E *Friùli* registrano persino di dottori di retta pronunzia nei loro vocabolari, che fan testo. Invece si deve dire, e in Friuli si dice (lo sapranno, spero!) Friuli: deriva da Forum Julii: Foro di Giulio Cesare. Quel dialetto, sul quale Graziadio Ascoli scrisse pagine imperiture, non lo si comprende facilmente: e farebbe bene chi pubblicasse un volume di poesie scelte di Zorutti, dichiarate ai non friulani. Il Bonini lo potrebbe; e farebbe così conoscere un poeta che per alcuni riguardi gareggia col Porta e col Belli».

Gioventù traviata. A Gorizia furono arrestati A. M. orefice, d'anni 18, e G. C. falegname, d'anni 15, udinesi, e furono loro sequestrate due bollette del Monte di Pietà ed una catenella d'oro. Tradotti a Udine si riscontrò che gli oggetti impegnati, un orologio d'argento, un anello d'oro e la catenella, erano stati rubati alla ditta Santi e Grassi in via del Monte. I due giovanotti trovansi ora nelle carceri giudiziarie.

Sentenza confermata. D'Agostini Romeo, d'anni 17 da Udine, sorpreso in flagranza di furto, fu dal Tribunale di Udine condannato a giorni ottantasette di reclusione. In Appello tale sentenza venne confermata.

All'Ospedale venne medicato Del Zotto Francesco di Luigi, d'anni 24, muratore da Udine, per lesioni ai due polsi, in seguito a caduta accidentale, guaribili in sei giorni.

Portamonete perduto. Ieri da via di mezzo a via Grazzano venne perduto un portamonete contenente 5 biglietti da lire cinque ed alcune immagini sacre. Competente mancia a quell'onesta persona che lo porterà all'Amministrazione del nostro giornale.

All'idea di quel metallo.... Checchè se ne dica, non v'è nulla che abbia maggior eloquenza per l'umanità dell'oro e dell'argento — vulgo danaro sonante. Vi furono delle Lotterie che assegnarono a premio oggetti d'ogni specie, ma nessuna vincita persuade più di quella che riserva al vincitore un pronto corrispettivo in contanti, secondo il preciso valore proclamato.

È là ora a provarcelo, col più evidente successo, la Lotteria di Torino, coi suoi ottomila premi nessuno dei quali è rappresentato da gingilli ma tutti dal primo all'ultimo entrano a far parte dei Due milioni in contanti che costituiscono il complesso delle vincite impiegate a maggior garanzia in Boni del Tesoro.

Se la *Lotteria di Torino* ha fatto più in pochi mesi d'emissione, di quanto non fecero altre Lotterie nello spazio di parecchi anni, ciò parrebbe provare che il pubblico è rimasto perfettamente persuaso della prima Lotteria Italiana che viene a promettere vincite cospicue — fino a quella maiuscola di duecentomila lire — col patto esplicito che ogni vincita è in moneta sonante, e viene recapitata anche a domicilio, per qualunque paese, *senza deduzione* di sorta.

Sala Cecchini. Questa sera alle ore 8 e mezza avrà luogo un trattenimento con le Marionette giuocate da Braga Fausto, e si rappresenterà: «La Gran Via», con Arlecchino fannullone e Facanapa cavaliere di grazia. Zarzuela comico-satirica in prosa, musica, canto e ballo, eseguita completamente, con appositi scenari e ricco vestiario.

— Domani esporrà la vita della povera «Genoveffa», condannata alla morte innocente per opera dell'infame conte Golo, con Arlecchino e Facanapa scudieri valorosi.

D'affittare in casa Dorta piazza Vittorio Emanuele, appartamento con cinque stanze e cucina, nonchè uno studio per pittore o fotografo.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

16 - 7 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	16 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	753.5	753.9	754.4	756.0
Umido relativo	53	45	63	49
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.	ser.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento direzione	E	N	—	SE
Vento velocità km.	2	2	—	1
Term. centigr.	19.2	23.2	19.0	21.2

16	Temperatura	massima	23.2
		minima	18.0
		minima all'aperto	11.2
15	Temperatura	minima	14.2
		minima all'aperto	13.0

Tempo probabile:

Venti deboli o freschi settentrionali — Cielo sereno.

Massime di giurisprudenza

Le frodi nel dazio.

La Cassazione ha ritenuto che colui che nascostamente introduce nella cinta daziaria generi soggetti a dazio, commette non solo una contravvenzione, ma una vera frode, e costituisce *delitto punito dall'art. 71 del decreto* legislativo 23 giugno 1865.

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine.

Udienza 15 luglio.

Ferro Guglielmo di Giuseppe d'anni 26, pescivendolo e fruttivendolo, da Mortegliano, detenuto dal 12 giugno 1898, imputato di contrabbando in unione fu condannato a 3 anni di reclusione, alla multa di lire 151, e ad un anno di vigilanza speciale della P. S.

SPORT

All'on. Presidenza delle Corse al trotto UDINE.

Nell'autorevole giornale l'*Eco delle Corse*, del 2 luglio corrente, a proposito delle corse al trotto a Padova si legge:

«Più infelice del programma è la pista.

I 667 metri della sua linea interna si stendono in forma *ovoidale* sopra un terrazzo di ghiaia cosparso di sabbia, sulla quale lo zoccolo sfugge malsicuro e instabile.

Il cavallo è in piegata continua perchè mancano dirittuıre; è indotto a rallentarsi o a scomporsi ogni volta venga a doppiare la punta dell'*ovo*; e l'instabilità dello *zoccolo sulla pista* marmorea e sabbiata lungo la linea curva, le improvvise deviazioni al vertice della svolta più acuta, producono urto di arti e sforzi renali, che debilitano quando non finiscono.

Dopo Padova — luglio 1844 — *Bosque, Bonita* e *Conte Rosso*, non hanno più corso.

Se la forma nuoce ai cavalli, la visuale spezzata impedisce ogni controllo di andature: tronchi di platani colossali, cespugli, curve e parapetti di quattro ponti monumentali, basamenti di statue, velano da qualsiasi punto due terzi della pista. La giuria non può funzionare che a sezioni, e quindi con disparità d'impressioni.

Se questa condizione di luogo poteva esistere con le vecchie corse di spettacolo, non può reggersi nelle corse odierne.

Mentre gli altri ippodromi progrediscono, quello di Padova è in regresso continuo per ragione della sua immutabilità.

Il Prato ha perduto il suo bastone di comando ed è passato in coda. Se Padova vuole riprendere il suo posto nel *turf*, deve abbandonare il Prato, attivando l'ippodromo in Vanzo, durante il periodo della fiera del Santo. Con le corse in Vanzo acquisterà un giardino pubblico, che ora non ha, e vivificherà la stagione di fiera, oggi languente.

I sette cavalli del Premio «Padova», hanno fatto una prima prova in gruppo *compatto, nel quale Dinma* ha figurato come un americano. Nella seconda prova si sarebbe piazzato al secondo posto, con quattro *sulkies* di vantaggio sul gruppo, se la svolta acutissima dell'arrivo non lo avesse scomposto irrimediabilmente.

Ma la bellissima corsa di *Dinma* non avrebbe mai potuto fargli pretendere un vantaggio sopra *Abnet*, che non fu mai battibile un momento: sempre lesta, sempre pronta alla domanda del suo *driver*.

Le promesse della prima prova nell'internazionale di Modena furono pienamente mantenute dalla piccola giumenta, che passerà molto probabilmente a scuderia tedesca con rilevante vantaggio dei suoi importatori. Durante l'ultima giornata di Padova le trattative erano stringenti.

Abnet fu annunziata vincitrice della prova seconda e decisiva: ma la tabella non annunciò i piazzati, come nella prima prova del Premio «Bacchiglione» fu annunziato vincitore *Pagliaccio* e poi il giudizio fu modificato con nuova affissione in altra tabella. Secondo la correzione, *Pagliaccio* fu piazzato ultimo.

Inevitabili *conseguenze* create dalla pista cieca e dalla inesperta Giuria.

Invero ai giudici in programma, era stata fatta un'aggiunta dalla Presidenza Fratelli Centanin, dott. Gaviato e dott. Scabia, intelligenti — specialmente quest'ultimo — frequentatori di piste e notiziati dei cavalli; ma a questi erano aggiunti altri egregi gentiluomini ai quali mancano, per essere uomini di cavalli, pratica di *corse*, conoscenza di regolamento, confidenza dei cavalli, dei quali *sono* affatto digiuni. All'influenza dei 4 giudici di rinforzo si devono parecchi risparmi di maggiori errori.

Sebbene i tempi non fossero affatto lesti, *Gabriella* ha confermato l'eccellente impressione prodotta a Torino, quale trottatrice corretta e distinta, mentre non tutti i cavalli del Premio «Bacchiglione» possono vantare tali requisiti.

Vi furono tardigradi non distanziati, malgrado venti secondi di differenza sul primo arrivato e andature disastrose non osservate.

Arlecchino si ridusse a vincere l'*handicap* di consolazione».

Questo è succeduto a Padova nel 29 giugno scorso, e questo, e forse peggio, succederà in Udine alle prossime corse se non si porrà un rimedio.

La pista *nostra* è cieca *come e forse* più di quella di Padova, e qui non c'è rimedio. Dove poi si potrà, un poco almeno, rimediare, si è nella nomina della giuria che dovrebbe cadere sopra persone esperte, scelte dalla Presidenza, e non come da qualche anno qui si usa far funzionare da giudici persone nominate a casaccio, che di corse e cavalli non ne sanno niente. *R. S.*

TEATRI

Teatro Minerva - Udine.

L'impresa ci comunica che, per la fiera di San Lorenzo, verrà data l'Opera *Mignon*, coi seguenti esecutori Elvira Lorini, Clara Rommel, Giuseppina Giaconio, Giuseppe Bonci-Tecchi *(tenore)*, Pilade De Paoli *(baritono)*, Ferdinando Fabro *(basso)*. Maestro direttore e concertatore: Gino Golisciani.

Le passioni degli artisti tedeschi.

Un giornale di Vienna ha diretto ai più noti artisti delle scene tedesche la seguente domanda:

«Quale è la vostra passione predominante?» Le risposte giunsero in abbondanza e di tutti i generi. Eccone qualcuna:

Ernesto Hartmann dichiara sua somma cura e diletto lo *yachtingsport*. Giorgio Engels invece scrive: «La mia passione è la caccia». Paolo Bulss, per conto suo è un adoratore di cavalli e giura di non conoscere altre passioni che lo *sport* ippico. Ma ecco il beniamino dei viennesi, il comico Alexander Girard, che risponde breve breve: «La bicicletta, prego!» Nè più nè meno che Hansy Riese, la quale pure risponde: «Andare in velocipede!» In complesso, adunque, *sport*, e passioni che costano, di lusso. Ma ecco una nota scordata. Un vecchio attor comico, e non inglorioso, Giustino Hunger, scrisse: «Io vorrei poter volger le spalle alla eternamente bella, ma spesso ingrata, arte del teatro: il mio ideale sarebbe ora ritirarmi a vita più tranquilla e fare il salumaio viennese, e occuparmi per il resto della vita a vendere e a comprare prosciutti, salsicce e *sauerkraut*, che mi piacciono tanto».

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Per i porti di Genova e Venezia.

Roma 16 — Al Ministero dei lavori pubblici si studiano nuovi provvedimenti, d'accordo col Ministero del commercio; per favorire i porti di Genova e Venezia, allo scopo di permettere loro di sostenere la concorrenza, sempre più grave, di Marsiglia e Trieste.

Economie.

Roma 16 — Si assicura essere intenzione dell'on. Pelloux di sopprimere diversi stabilimenti di pena.

Con ciò egli ritiene di poter economizzare oltre un milione di lire.

I restauri a Montecitorio.

Roma 16 — L'on. Biancheri rimane per qualche giorno a Roma, allo scopo di presiedere il Consiglio di presidenza della Camera per il movimento del personale, e pei soliti ristauri al palazzo di Montecitorio.

Questi ristauri saranno quest'anno piuttosto importanti, essendo le condizioni dell'aula assai poco soddisfacenti.

Bollettino della Borsa

UDINE 16 luglio 1898.

RENDITA	lug. 15	lug. 16
Italiana 5 % contanti	99.15	99.15
» fine mese	99.27	99.25
Detta 4 ½ ex coupons	109.—	109.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.½	99.½
OBBLIGAZIONI		
Ferrovie Meridionali	332.	332.—
» 3 % Italiane ex coup.	319.—	319.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	504.—	504.—
» » 4 ½ %	518.—	518.—
» 5 % Banco di Napoli	448.—	448.—
Ferrovia Udine-Pontebba	495.—	495.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	521.—	521.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.
AZIONI		
Banca d'Italia ex coupons	869.—	868.
» di Udine	130.—	130.—
» Popolare Friulana	133.—	133.—
» Cooperativa Udinese	35.—	35.—
Cotonificio Udinese ex coupons	1350.—	1350.—
» Veneto	237.—	237.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Merid. ex coupons	719.—	719.—
» Ferr. Medit. ex coupons	521.—	521.—
CAMBI E VALUTE		
Francia chèques	107.35	107.85
Germania »	132.80	132.80
Londra »	27.07	27.08
Austria-Banconote »	225.½	225.½
Corone »	112.	112.—
Napoleoni »	21.43	21.43
ULTIMI DISPACCI		
Chiusura Parigi ex coupons	93.42	93.20

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **107.30.**

ANTONIO ANGELI gerente responsabile.

Utile novità per l' economia domestica (Vedi N.° 1)

Tenete ben presente che le marche Sapol sono le migliori che si consumano in Italia e fuori. Non temono confronti anche con saponi esteri di triplo o quadruplo prezzo.

N.° 1 = SAPOL DI FAMIGLIA

per la toeletta - emolliente - detersivo - disinfettante

CON PROFUMO SANO E GRADEVOLISSIMO

Questo speciale ed economico Sapol racchiude in sè i principali meriti del Sapol da L. 1.25 al pezzo – marca oro –: mantiene la pelle morbida, e per le sue proprietà fortemente detersive e disinfettanti, come per il prezzo modico, è indicatissimo per le FAMIGLIE NUMEROSE, COLLEGI, EDUCANDATI, COMUNITÀ. – Esso scioglie il problema del buono, e a buon mercato: 12 pezzi in quattro scatole, L. 5.50 franchi di porto. Cercatelo in tutte le Farmacie, Drogherie, Profumerie, Chincaglierie. **C.mi 50 al pezzo**

N.° 2 = SAPOL marca oro - forma quadra

(il vecchio ed accreditatissimo tipo) vellutante, a svariatissimi e soavi profumi. – Esso è sempre l'enfant gâté delle persone distinte e delicate. Indicatissimo per la pelle delicata delle Signore e dei bambini. – Un pezzo L. 1.25 più 50 cent. per posta. – Tre pezzi L. 3.25, e dodici pezzi L. 12.50, franchi di porto nel Regno.

N.° 3 = SAPOL OVALE a profumi d'espansione centrifuga.

È la stessa pasta, ed ha gli stessi meriti del Sapol marca oro, col vantaggio che, per il brevettato sistema di incorporarvi il profumo, questo Sapol più va consumandosi e più spande il grato olezzo delle essenze di fiori che contiene, scelte fra le migliori conosciute, senza riguardo al costo. — Costa come il Sapol marca oro L. 1.25 al pezzo più 50 centesimi per posta. – Tre pezzi L. 3.25, e dodici pezzi L. 12.50 franchi nel Regno.

N.° 4 = SAPOL "VENUS" (supersapol)

Preparato espressamente per le Signore superelaganti ed aristocratiche. — Esso si può dire la quintessenza del finissimo Sapol marca oro. — È assolutamente squisito, e Venere stessa, usandolo, avrebbe aumentata la morbidezza della sua pelle. – Prezzi: Un pezzo L. 2.75, più cent. 20 per posta. – Tre pezzi in elegantissima scatola marocchinata L. 7.50, franchi.

Non lasciatevi imporre da saponi qualsiasi che vi rovineranno la pelle. Pretendete il Sapol Bertelli!

Badate alla genuinità del Sapol. La Ditta proprietaria pagherà L. 5000 a chi le darà in mano i falsificatori (secondo avvisi già pubblicati).

In Udine, all'ingrosso, presso i signori Giacomo Comessatti, Minisini Francesco.

N.° 5 = SAPOL CRELIUM

Il Sapol Crelium è sapone finissimo e fortemente antisettico, assai indicato durante le epidemie e per svariatissimi usi, dove alla morbidezza del Sapol deve andare unita una forte disinfezione. – È il preferito dalle dame per la toeletta intima. È un disinfettante comodissimo e profumato. — Un pezzo L. 1.—, più cent. 20 per posta. – Tre pezzi L. 2.75, franchi di porto. – Dodici pezzi L. 9.60, franchi di porto.

N.° 6 = SAPOLSUBLIMATO

L'unico preparato al Sublimato corrosivo che conserva inalterate le proprietà del Sublimato stesso. – È sicuro preservativo dalle malattie sifilitiche, come lo attestano distinti Specialisti delle malattie celtiche. – Ogni persona di giudizio dovrebbe esserne sempre provvista. – Non si può avere che verso prescrizione medica. — L. 0.50 il libretto, più centesimi 15 se per posta (raccomandato).

N.° 7 ecc. SAPOL MEDICINALI

allo zolfo - ittiolo - catrame - glicerina - acido fenico, ecc., ecc. — Sono preparati a base di pasta del Sapol da toeletta, e sono col massimo scrupolo dosati con medicinali di primissima scelta. – I Signori Medici possono con tutta sicurezza contare sulle proprietà curative di questi speciali Sapol medicati. – Costano L. 1.— al pezzo, più cent. 20 per posta. – Tre pezzi L. 2.75 e 12 pezzi L. 9.50, franchi.

Proprietari-preparatori A. BERTELLI e C., Via Paolo Frisi, 26, MILANO | Anche alla *Mostra Campionaria Bertelli Galleria Vitt. Em., Milano,* e presso tutti i principali FARMACISTI, DROGHIERI, PROFUMIERI, CHINCAGLIERI, ecc. *e presso tutti i GROSSISTI.*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA - MIGONE

PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba, e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.
Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende tanto profumata che inodora in flaconi da L. **1.50** e **2** *ed in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie da L.* **5** e L. **8.50.**

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, dai Fratelli Petrozzi parrucchieri, da Francesco Minisini droghiere, da Angelo Fabris farmacista — A Maniago da Silvio Boranga farmacista — A Pordenone da Giuseppe Tamai negoziante — A Spilimbergo da Eugenio Ottaviil e dai Fratelli Larise — A Tolmezzo da Chiussi farmacista — A Pontebba da Aristodemo Cettoli negoziante.

Deposito generale da **A. Migone e C.**, Via Torino, 12, **Milano.**
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.52	7.—	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.05
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15*	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M.**17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.23	23.05	O. 22.25	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.05	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.06	6.37	M 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 13.—	13.31	M. 14.15	14.46
M. 17.10	17.38	M. 17.59	18.25
M *22.05	22.33	M.*22.43	23.12

(*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 3.15	7.38	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.57	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.34

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
M. 7.51	10.—	M. 8.05	9.46
M. 14.55	17.15	M. 14.39	17.03
M. 18.29	20.58	M. 20.10	21.59

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.52 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste. Da Mestre tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.

DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.50
O. 8.58	11.20	M. 9.—	12.—
M. 16.15	19.45	M. 17.35	18.25
O. 21.05	23.40	M.*21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 9.05	19.50	O. 20.45	21.25

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.—	9.40	6.55	R. A. 8.20
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 8.—	19.45	18.10	S. T. 19.25

GUARIRE RADICALMENTE e **non apparentemente** dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anziché distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto, e per ciò ora adoperano astringenti dannosissimi a **salute propria** ed a quella della **prole nascitura.** Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della **Injezione Roveda** che costa **lire 2.**

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli sì recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unicamente all'acqua sedativa guariscano **radicalmente** delle predette malattie (Blennorragie, catarri ... ali, e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 po... Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 3** alla Farmacia **Galleani** successore al **Galleani** — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: In **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi Girolami, e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 89 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

l'Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria
ANTONIO LONGEGA
VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE
dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la **più rapida tintura progressiva** che si conosca, poiché **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno e nero perfetti.** La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

Avvisi in terza e quarta pagina a prezzi modicissimi

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco.